

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

21 – 2015

Fascicolo 3

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma e ne raccoglie studi e ricerche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

I prossimi fascicoli del volume 22 (2016) accoglieranno le seguenti tematiche:

1. Ricerche del Dipartimento
2. *Ubi minor...* Le isole minori del Mediterraneo centrale dal neolitico ai primi contatti coloniali
3. I Pompeiani e i loro dei. Culti, rituali e funzioni sociali a Pompei

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore

Enzo Lippolis

Comitato di Direzione

Marcello Barbanera, Maria Giovanna Biga, Savino Di Lernia, Giovanna Maria Forni,
Gian Luca Gregori, Laura Maria Michetti, Frances Pinnock, Marco Ramazzotti,
Maurizio Sonnino, Eleonora Tagliaferro

Comitato scientifico

Rosa Maria Albanese (Catania), Graeme Barker (Cambridge),
Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), Jean-Marie Durand (Paris),
Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michel Gras (Roma),
Henner von Hesberg (Roma-DAI), Tonio Hölscher (Heidelberg), Mario Liverani
(Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Guido Vannini
(Firenze), Alan Walmsley (Copenhagen)

Redazione

Laura Maria Michetti

ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI

31 MARZO 2014

Il foro di Nerva
Nuovi dati dagli scavi recenti

a cura di

Eugenio La Rocca, Roberto Meneghini, Claudio Parisi Presicce

INDICE

E. La Rocca – R. Meneghini – C. Parisi Presicce, <i>Introduzione</i>	p.	1
A. Rinaldi, <i>Preesistenze tardo repubblicane di carattere abitativo sotto la pavimentazione del foro di Nerva (con appendice di G. Maglie)</i>	»	3
F. Carboni – A. Corsaro, <i>Preesistenze monumentali di età imperiale al foro di Nerva</i>	»	33
R. Meneghini, <i>Il cosiddetto tempio di Giano, il perduto foro di Minerva e la prima fase costruttiva del foro di Nerva</i>	»	59
A. Coletta – P. Maisto, <i>Foro di Nerva: nuovi dati sulla decorazione architettonica del tempio di Minerva</i>	»	81
B. Pinna Caboni, <i>Una nuova personificazione geografica dal foro Transitorio</i>	»	101
D. Nocera, <i>La Porticus Absidata e Rabirio: una nuova ricostruzione ed una ipotesi su Rabirio</i>	»	137
A. Coletta – P. Maisto – R. Meneghini, <i>La parete divisoria tra il foro di Nerva e il Templum Pacis. Architettura e decorazione</i>	»	165
A. Viscogliosi, <i>Il muro divisorio tra il foro Transitorio e il Templum Pacis: considerazioni architettoniche e topografiche</i>	»	177
L. Scaroina, <i>Archeologia e progetto nell'area del Tempio della Pace. Lo scavo del settore nord-occidentale del Templum Pacis</i>	»	195
A. Delfino, <i>Foro di Traiano: lo scavo dell'area a nord-ovest della colonna</i>	»	219
R. Meneghini – L. Ungaro, <i>Il punto sul mons egestus. Considerazioni sulla paternità del foro di Traiano</i>	»	253
Tavole a colori	»	265

INTRODUZIONE

Fra il 1926 e il 1928 la X Ripartizione Antichità e Belle Arti del Governatorato di Roma realizzò un grande scavo in corrispondenza di un isolato da poco demolito nel quartiere Alessandrino tra le vie Cavour, della Salara Vecchia e della Croce Bianca.

Lo scavo, diretto in pratica da Antonio Maria Colini (1900-1989), allora ispettore archeologo della X Ripartizione, ma spesso visitato e controllato anche da Corrado Ricci (1858-1934), permise di scoprire un ampio tratto della parte occidentale della piazza del foro di Nerva, o Transitorio, e fu documentato con poche fotografie e disegni oggi conservati negli archivi della Sovrintendenza per i Beni Culturali di Roma Capitale.

Le scoperte, nonostante la loro grande importanza, ebbero un seguito scientifico assai limitato e la grande “buca”, rimasta aperta per altri due anni dalla fine delle indagini, fu rinterata nel 1930.

Erano gli anni delle demolizioni del quartiere Alessandrino che condussero all'isolamento dei resti dei fori Imperiali e alla realizzazione di quella che oggi chiamiamo via dei Fori Imperiali, con le sue aiuole e le sue ampie zone asfaltate una delle quali, adibita a parcheggio, obliterò l'area indagata per i decenni successivi.

Soltanto alla metà degli anni Settanta e all'inizio degli Ottanta del secolo scorso, l'archeologo tedesco Heinrich Bauer (1935-1993), borsista dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma, nel quadro di una ricerca personale sul foro di Nerva, ebbe il permesso di realizzare una approfondita pulizia delle strutture più occidentali del complesso che, allora, affioravano alla base della scarpata di sostegno della soprastante via della Salara Vecchia. Egli rinvenne il settore più esterno di una grande fondazione che interpretò come il tempio di Giano citato nelle fonti del tardo Medioevo. Tale scoperta condusse lo studioso tedesco a formulare un'ipotesi che prevedeva la contemporanea presenza di due edifici di culto alle estremità orientale e occidentale del foro, rispettivamente: il tempio di Minerva e quello di Giano.

Per un ulteriore approfondimento e per chiarire il già intricato nodo topografico, la Sovrintendenza Archeologica di Roma, in collaborazione con l'Istituto di Topografia Antica dell'Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, condusse due campagne di scavo sull'area compresa tra la Curia, la basilica Emilia e i fori di Cesare e di Nerva, nel 1985-1986.

I risultati di quelle indagini, accuratamente pubblicati da Chiara Morselli ed Edoardo Torrici, ricercatori dell'Istituto di Topografia e direttori scientifici dello scavo, confermarono a

grandi linee l'ipotesi di Bauer circa la presenza della grande fondazione di un edificio templare. Grazie ai dati stratigrafici ottenuti, si poté però stabilire che la struttura non fosse stata completata e che, dunque, il tempio di Minerva fosse l'unico edificio sacro presente nel Foro.

Dopo ulteriori ampliamenti dell'area destinata ad essere scavata e trasformata in parco archeologico, compreso l'inglobamento dell'ampio settore asfaltato adibito a parcheggio che ricopriva tutta la parte occidentale del foro di Nerva, tra il 1995 e il 1997 la Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma (già X Ripartizione), sempre in collaborazione con l'Istituto di Topografia Antica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", promosse una nuova campagna di indagini. Fu perciò riaperto il grande saggio realizzato settanta anni prima da Antonio Maria Colini e si ampliò la superficie di scavo del foro in modo da rimetterne in luce la metà circa della originaria estensione, sì che ne resta ancora interrato il solo settore centro-orientale coperto da via dei Fori Imperiali.

Lo scavo fu diretto da Giuseppina Sartorio e da Silvana Rizzo con una équipe di archeologi che, con il coordinamento di Riccardo Santangeli Valenzani e la collaborazione scientifica di Chiara Morselli ed Edoardo Tortorici in rappresentanza dell'Università, comprendeva Francesca Carboni, Elisabetta Carnabuci, Claudia Cecamore, Beatrice Pinna Caboni e Marcello Spanu.

I risultati furono immediatamente resi noti durante una giornata di studi organizzata presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma il 31 gennaio 1997. Per varie cause, non ultima l'apertura dei nuovi cantieri di scavo nei fori Imperiali grazie ai fondi destinati al c.d. Piano per il Grande Giubileo del 2000 (ex L.651/96), non si ebbe modo di realizzare la pubblicazione degli atti di quella giornata e divulgare i dati scientifici acquisiti che rimasero in parte inediti.

I nuovi scavi, compiuti dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma tra il 1998 e il 2000, portarono non solo allo scoprimento, tra le altre, delle aree del *Templum Pacis* e del foro di Cesare confinanti con il foro di Nerva, ma permisero di comprendere meglio il significato delle strutture messe in luce nel 1995-1997.

Vecchi e nuovi dati integrati tra loro sono stati presentati al pubblico nell'Odeion del Museo delle Antichità Classiche della Sapienza il 31 marzo del 2014, in occasione di una giornata di studi dedicata al foro di Nerva, organizzata dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università.

Questa raccolta di saggi contiene gli atti di quella giornata e costituisce, nel contempo, la pubblicazione dei risultati degli scavi e delle ricerche sul foro di Nerva nel corso dell'ultimo ventennio.

Un caloroso ringraziamento va a tutti i collaboratori agli scavi e agli studiosi che hanno partecipato alle indagini nella consapevolezza della straordinaria importanza che i risultati rivestono nel campo della topografia di Roma antica.

Eugenio La Rocca
Roberto Meneghini
Claudio Parisi Presicce